

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 07/06/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 06-06-2011 al 07-06-2011

Adnkronos: <i>Nuova Zelanda: nuovo terremoto a Christchurch, magnitudo 5,5</i>	1
Adnkronos: <i>Giappone: Fukushima, piu' che raddoppiate stime radioattivit�</i>	2
Adnkronos: <i>Nubifragio Firenze, oltre 200 interventi Vigili del fuoco</i>	3
Asca: <i>MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TEMPORALI SUL NORD-EST.</i>	4
Asca: <i>MARCHE: SPACCA INCONTRA COMMISSARIO SENNI, ACCORDO RISCHIO IDROGEOLOGICO.</i>	5
Citt� Oggi Web: <i>Dall'Est Ticino un aiuto concreto per l'Abruzzo</i>	6
Citt� Oggi Web: <i>Meteo: ancora maltempo al Nord</i>	8
Corriere Economia: <i>Strade Al casello di Mestre c'� sempre una proroga</i>	9
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Appennino forlivese, sciame sismico: prepararsi a convivere con il rischio</i>	10
Il Giornale della Protezione Civile: <i>L'ambiente alpino � fragile: il caso del Lago Effimero</i>	11
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Piogge ed esondazioni Il maltempo sferza l'Italia</i>	13
Il Giornale.it: <i>Il mito di Capri frana sotto i piedi dei turisti: via Krupp, il sentiero d'amore al passo d'addio</i>	14
Il Giornale.it: <i>Maltempo, una settimana di pioggia e temporali</i>	15
Julie news: <i>Fukushima: tracce di plutonio e radioattivit� raddoppiata</i>	16
Il Mattino (Nazionale): <i>Massimo Zivelli Casamicciola Terme. Il sismografo inspiegabilmente inattivo che non</i>	17
Il Mattino (Nazionale): <i>Gigi Di Fiore Inviato Ischia. Trenta secondi, appena avvertiti dagli strumenti scientifici...</i>	18
Il Mattino (Nazionale): <i>Allarme e paura ieri pomeriggio a Casamicciola, nell'isola d'Ischia, per 4 scosse di</i>	19
Il Mattino (Nazionale): <i>Quattro scosse di terremoto, per complessivi 30 secondi di intensit� di 1,5 gradi della scala ...</i>	20
Il Mattino (Nazionale): <i>Franco Mancusi Telefonate da tutta l'isola verde. Un pomeriggio di fuoco per i centralini</i>	21
Il Mattino (Nazionale): <i>Appuntamento con il brivido. Periodicamente torna qualche sciame sismico nella zona alta...</i>	22
Il Messaggero: <i>CAPRI - Via Krupp, la strada panoramica a tornanti con vista mozzafiato sui Faraglioni e sulla baia</i> .	23
Il Messaggero: <i>MILANO - A 15 giorni dall'inizio dell'estate ancora maltempo sull'Italia del Centro N.</i>	24
La Repubblica: <i>il nubifragio mette in ginocchio firenze - laura montanari gerardo adinolfi</i>	25
La Repubblica: <i>"noi, prigionieri per ore nel tunnel" cos� la strada � diventata una trappola</i>	26
La Repubblica: <i>sotto accusa il cantiere di viale belfiore "avevamo segnalato quella fogna ostruita" - massimo vanni ..</i>	27
La Repubblica: <i>sulla collina ferita dalle piogge record - diego longhin</i>	28
La Repubblica: <i>sisma, serie di scosse epicentro casamicciola</i>	29
La Repubblica: <i>profughi, al via la fase due dell'accoglienza in regione ne arriveranno 800 dalla libia</i>	30
La Repubblica: <i>emergenza meteo pioggia, allagamenti e treni al rallentatore</i>	31
La Repubblica: <i>nubifragio, pozzetti puliti ogni due anni - massimo vanni</i>	32
La Repubblica: <i>"il vulcano scivola verso il mar ionio" - turi caggegi</i>	33
Il Riformista.it: <i>Immigrati: Rambaudo, Liguria in difficolt� per numero superiore al previsto</i>	35
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ In arrivo temporali sul Nord Est</i>	38
Il Sole 24 Ore (Del Lunedi): <i>Comuni in prima linea sull'emergenza caldo</i>	41
Vita non profit online: <i>Presentazione della Guida territoriale delle organizzazioni di volontariato del 18 e 19</i>	42

Nuova Zelanda: nuovo terremoto a Christchurch, magnitudo 5,5

ultimo aggiornamento: 06 giugno, ore 08:28

commenta 0 vota 0 invia stampa

Wellington, 6 giu. - (Adnkronos/Dpa) - Nuovo terremoto a Christchurch, in Nuova Zelanda, dove nel mese di febbraio scorso una scossa di magnitudo 6,3 della scala Richter aveva provocato la morte di 180 persone. La scossa di questa mattina e' stata di magnitudo 5,5 gradi ed ha causato solo danni minori. L'epicentro e' stato localizzato a Rolleston, 20 chilometri circa a sudovest di Christchurch.

Giappone: Fukushima, piu' che raddoppiate stime radioattivita'

ultimo aggiornamento: 06 giugno, ore 16:01

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tokio, 6 giu. - (Adnkronos/Dpa) - Il governo giapponese ha piu' che raddoppiato le stime della quantita' di radioattivita' emessa dalla centrale nucleare di Fukushima e ha avvertito che potrebbe estendere la zona di evacuazione attorno alla centrale. Secondo i dati diffusi oggi dalla Agenzia per la Sicurezza Industriale, si stima ora che fra il terremoto dell'11 marzo e il 16 marzo la radioattivita' dispersa dalla centrale sia arrivata a 770mila terabequerel. Ad aprile, quando l'incidente era stato alzato al massimo livello, il numero sette, era stata fatta una stima di 370mila terabequerel per lo stesso periodo.

Nubifragio Firenze, oltre 200 interventi Vigili del fuoco

ultimo aggiornamento: 06 giugno, ore 19:11

Firenze - (Adnkronos) - Italo Bocchino rimasto bloccato nella Mercedes, soccorso dalla scorta

commenta 0 vota 9 invia stampa

Firenze, 6 giu. - (Adnkronos) - Sono oltre 200 gli interventi compiuti dai vigili del fuoco per il nubifragio che ieri pomeriggio ha colpito Firenze. Sono caduti 83 millimetri di pioggia in 3 ore, ha annunciato oggi pomeriggio in aula l'assessore comunale alla mobilita', Massimo Mattei. Il nubifragio ha provocato allagamenti di strade e scantinati, cadute di rami, e creato notevoli difficolta' alla circolazione del traffico.

Alcuni sottopassi si sono allagati come in viale Belfiore, dove Italo Bocchino (Fli) e' stato soccorso dalla scorta ed e' dovuto uscire dalla sua Mercedes passando dal finestrino poiche' gli sportelli non si aprivano per la pressione dell'acqua arrivata a circa un metro di altezza, come riportato oggi da 'La Nazione'. Il parlamentare finiano era in Toscana per degli impegni.

"Sono caduti 83 millimetri di pioggia in 3 ore - ha spiegato l'assessore Mattei - un evento che si verifica una volta ogni 50 anni. Le previsioni metereologiche parlavano di 25 millimetri. La macchina della protezione civile e la polizia municipale hanno fatto un lavoro egregio, e li ringraziamo pubblicamente". L'Unita' di crisi in Palazzo Vecchio e' rimasta aperta tutta la notte, con la supervisione del sindaco Matteo Renzi.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TEMPORALI SUL NORD-EST.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DA DOMANI TEMPORALI SUL NORD-EST

(ASCA) - Roma, 6 giu - Una perturbazione atlantica induce un flusso di correnti sud-occidentali umide ed instabili sulla nostra penisola che favorirà un graduale peggioramento del tempo sulle regioni centro-settentrionali con fenomeni temporaleschi nella giornata di domani, in particolare sulle aree centro-orientali del nord.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dalla mattinata di domani, martedì 7 giugno, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Le manifestazioni temporalesche potranno essere accompagnate da forti raffiche di vento, locali grandinate e frequenti scariche elettriche.

Il Dipartimento della Protezione civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

com-map/mau/ss

(Asca)

MARCHE: SPACCA INCONTRA COMMISSARIO SENNI, ACCORDO RISCHIO IDROGEOLOGICO.**MARCHE: SPACCA INCONTRA COMMISSARIO SENNI, ACCORDO RISCHIO IDROGEOLOGICO**

(ASCA) - Ancona, 6 giu - In visita dal presidente Gian Mario Spacca il commissario per l'attuazione dell'Accordo di programma tra la Regione e il ministero dell'Ambiente in tema di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico. A 6 mesi dalla firma del documento, avvenuta lo scorso novembre a Roma alla presenza del ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, spiega una nota della Regione, il Governo nazionale, seguendo quanto previsto dall'Accordo, ha nominato Antonio Senni, che nella veste di commissario ha incontrato ad Ancona il Governatore Spacca, per dare avvio all'esecuzione degli interventi previsti dall'accordo.

Spacca, anche in considerazione dell'alluvione che nel marzo scorso ha colpito le Marche, ha chiesto la massima sollecitudine per l'avvio dei cantieri, con priorit  per quelli che si riferiscono ai dissesti che insistono sulle sedi stradali. L'Accordo, per un ammontare di oltre 56 mln di euro in compartecipazione Ministero-Regione, prevede 60 interventi distribuiti in tutte le 5 province. Si tratta di progetti che riguardano situazioni di dissesto idrogeologico e a rischio elevato o molto elevato, finalizzati alla salvaguardia della vita umana attraverso la riduzione del rischio idraulico, di frana e di difesa della costa, sia mediante la realizzazione di nuove opere, sia con azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Gli interventi comporteranno la sistemazione di versanti in frana, riparazioni di argini, la realizzazione di dragaggi e barriere paramassi, la mitigazione del rischio idraulico di fiumi, la rimozione di criticita' idrauliche, consolidamenti, manutenzioni straordinarie di foci di fiumi.

pg/map/ss

(Asca)

Dall'Est Ticino un aiuto concreto per l'Abruzzo

06 Giugno 2011

Al via il primo corso del laboratorio “Arti e Mestieri” a Prata D'Ansidonia (Aq)

Albairate Nel 150° Anniversario dell'Unità d'Italia si consolida la collaborazione tra il Comune di Prata D'Ansidonia (Aq) e le comunità milanesi dell'Est Ticino per la rinascita dopo il terremoto del 6 aprile 2009. È partito il progetto “Arti e Mestieri”, un'iniziativa concreta promossa subito dopo il sisma dai Comuni di Albairate e Cisliano (MI), in collaborazione con il GVC - Gruppo Volontari Cassinetta e il Gruppo di Albairate della Protezione Civile. Lo scopo è di sostenere l'avvio di corsi di formazione professionale a Prata D'Ansidonia, tenuti principalmente da artigiani e professionisti locali per i giovani, affinché possano imparare in loco dei mestieri utili per la ricostruzione delle zone terremotate e per il proprio futuro professionale.

Il progetto di solidarietà ha poi incontrato il favore della Regione Abruzzo, della Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo, dell'Università degli Studi di Chieti - Pescara, dell'Università degli Studi dell'Aquila e dell'Università la Sapienza di Roma. Soggetti questi che stanno collaborando al primo corso che partirà entro la fine di giugno nella sede del laboratorio di “Arti e Mestieri” che è stato attivato proprio grazie ai fondi iniziali raccolti dai Comuni e privati dell'Est Ticino.

A Prata D'Ansidonia, lo scorso sabato 4 giugno, è stato presentato il primo corso di “Introduzione all'Archeologia: recupero, restauro, documentazione e valorizzazione dei beni archeologici”. Coinvolge oltre venti giovani, in maggioranza studenti, docenti universitari ed esperti del settore.

Alla cerimonia ha partecipato una delegazione della provincia di Milano composta da: Luigi Alberto Tarantola e Salvatore Rampinelli (rispettivamente sindaco e assessore alla Sicurezza di Albairate), Angelo Rognoni (vice sindaco di Cisliano), Antonio Rondina (Protezione Civile di Albairate) e Greta Caccialanza (GVC).

«Il progetto Arti e Mestieri è un altro pezzetto della solidarietà che ci ha investito dopo il terremoto. - ha detto Francesco Di Marco, primo cittadino di Prata D'Ansidonia - I sindaci della provincia di Milano hanno proposto un progetto di lungo respiro, l'avvio di corsi per sviluppare mestieri e professionalità utili alla rinascita ma anche per creare occasioni di lavoro. Nel tempo partiranno altri corsi per il recupero e il restauro del legno e per la lavorazione della pietra. Questo laboratorio è un punto di partenza. L'Italia unita è questa: solidarietà diretta e concreta».

Luigi Alberto Tarantola ha aggiunto: «L'idea di contribuire all'avvio di un progetto concreto è stata positiva. Adesso bisogna andare oltre, anche con il contributo di altri importanti soggetti e magari favorendo gli scambi culturali tra i nostri giovani».

Paolo Antonetti, dirigente Servizio Beni Culturali della Regione Abruzzo, ha affermato che «si deve volare alto. Da questo progetto potrebbe svilupparsi anche una buona collaborazione interregionale tra Abruzzo e Lombardia».

Angelo Rognoni ha detto che, dai piccoli comuni, spesso partono grandi progetti. Mentre Vincenzo D'Ercole, della Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo, ha spiegato che «il laboratorio è molto importante, un seme su cui investire insieme per fare grandi cose per l'Abruzzo».

I Comuni di Albairate e Cisliano hanno innescato un processo virtuoso per la ricostruzione post - terremoto e il rilancio dell'economia locale, attraverso un atto concreto e solidale quale l'attivazione del laboratorio e l'avvio di corsi di formazione che potranno adeguatamente svilupparsi grazie al coinvolgimento di altri Enti istituzionali. Importanti attori che valuteranno le possibilità di accesso a fondi europei a sostegno del progetto e di coinvolgimento di soggetti privati del mondo produttivo abruzzese. Non è da escludere che in futuro si possano organizzare degli eventi di scambio culturale, turistico e di marketing territoriale tra le diverse comunità coinvolte.

Il laboratorio di Arti e Mestieri si trova a Prata D'Ansidonia in via Roma. È dotato di una grande sala (che è stata sistemata e attrezzata per tenere i corsi) e un deposito dove sono stati collocati numerosi reperti storici del patrimonio

Dall'Est Ticino un aiuto concreto per l'Abruzzo

artistico locale che saranno utilizzati durante le lezioni.

Il contributo economico dei comuni e dei singoli benefattori privati dell'Est Ticino è servito ad avviare un importante progetto per l'Abruzzo.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

Meteo: ancora maltempo al Nord

06 Giugno 2011

Nubi e piogge sparse almeno fino a venerdì Dal Web Continua l'ondata di maltempo, che sta affliggendo da giorni l'Italia Settentrionale.

Al Nord, la settimana si apre con un tempo instabile e la situazione non cambierà almeno fino a venerdì, con nubi e piogge sparse che lasceranno poco spazio a timide schiarite. Sono previste anche forte raffiche di vento e grandine.

Nel weekend, intanto, i forti temporali hanno causato problemi soprattutto in Lombardia, Liguria e Toscana.

Nell'Oltrepò Pavese, una anziana donna 85enne ha perso la vita dopo essere stata investita dall'esondazione del torrente Versiggia, nella propria abitazione. Per la zona, il consigliere regionale Vittorio Pesato ha già chiesto alla presidenza del Consiglio lo stato di calamità naturale.

Centinaia le chiamate ai vigili del fuoco per scantinati allagati e alberi caduti anche nel Mantovano.

A Firenze, nella giornata di ieri, sono stati sospesi i voli aerei, a causa dei 55millimetri di pioggia caduti in meno di un'ora.

CittàOggiWeb

Lascia un commento registrati a CittaOggiWeb ed effettua la login

*Strade Al casello di Mestre c'è sempre una proroga***Corriere Economia**

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

CORRIERE ECONOMIA - ECONOMIA

sezione: data: 06/06/2011 - pag: 13

Strade Al casello di Mestre c'è sempre una proroga

Il commissario straordinario del Passante riconfermato per la decima volta DI SERGIO RIZZO

Il prossimo 30 giugno 2011 si presenterà per il commissario del Passante di Mestre Silvano Vernizzi una storica occasione: incassare la decima proroga consecutiva in più di otto anni. Nel Paese che «fa le leggi ma poi ha bisogno di commissari» per metterle in pratica, come ha detto una volta l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, non poteva mancare che questa. Il Passante opera spesso eletta a prova del buon funzionamento della legge obiettivo, altro non è che un prodotto, come racconta una recente relazione della Corte dei conti, della nostra onnipotente Protezione civile. La motivazione Tutto è cominciato a febbraio 2003 con la prima ordinanza di dichiarazione dello stato d'emergenza firmata da Silvio Berlusconi. Le norme che la consentono sono chiare: dev'esserci una situazione di pericolo imminente che giustifichi i poteri straordinari del commissario, come la deroga dalle norme ordinarie sugli appalti. Ecco allora saltare fuori una motivazione meravigliosa. Ovvero, il traffico. Leggere per credere: «La grave situazione emergenziale determina un rilevante pericolo per la salute fisica e psichica (!!!) dei cittadini, nonché per la sicurezza stradale...» . Ration per cui, ecco il commissario. Da allora si sono succedute ben nove ordinanze di proroga del commissariamento. Due di queste emanate dopo che l'intero tracciato era stato completato e aperto. Senza che l'affidamento del Passante alle cure della Protezione civile, sia stato in grado di evitare il drammatico ingorgo del primo agosto 2009, quando migliaia di auto rimasero intrappolate per ore sulla nuova autostrada (priva di aree di servizio). La Corte dei conti ricorda di aver già ripetutamente stigmatizzato come «la mutata natura dell'attività della Protezione civile, che sorta per rispondere a situazioni emergenziali quali sono le calamità naturali e le catastrofi... si è trasformata, attraverso un uso improprio delle ordinanze, in attività sostitutive delle procedure ordinarie di affidamento dei lavori pubblici» . Cioè una specie di grimaldello per aggirare le regole degli appalti. E questo in barba alle stesse disposizioni del governo. Il 22 settembre 2004, dopo che la Commissione europea aveva aperto una procedura d'infrazione a nostro carico proprio per quell'«uso improprio» della Protezione civile, il governo Berlusconi emanò una direttiva per parare il colpo, dove si affermava che «la durata degli stati di emergenza è definita in stretta correlazione con i tempi necessari per la realizzazione dei primi indispensabili interventi e senza che la concessione di eventuali proroghe possa essere giustificata da situazioni di inerzia o da ritardi.» Repliche Questo non ha impedito che il Passante di Mestre restasse nelle mani di un commissario per ben otto anni, dalla progettazione (2003) alla conclusione dei lavori (2009) affidati a un general contractor scelto con procedure speciali (ma non c'era la legge obiettivo?), fino alla realizzazione degli interventi ancora in corso. Né ha impedito che la spesa, prevista in 750 milioni nel 2003, decollasse fino al miliardo 388 milioni della terza perizia «suppletiva e di variante» approvata dal commissario il 19 aprile 2010: con un aumento, comprese le opere accessorie, dell' 85%. Altro che «primi indispensabili interventi» . E magistrati contabili spiegano che il commissariamento ha fatto da apripista per altre dichiarazioni di stato d'emergenza nel settore del traffico: a Roma e Napoli (2006), sulla Salerno Reggio Calabria (2007) a Messina (2007), sull'autostrada fra Quarto D'Altino e Trieste (2008), nelle province di Treviso e Vicenza nel 2009.

Appennino forlivese, sciame sismico: prepararsi a convivere con il rischio

La sequenza sismica non è un precursore certo di un terremoto più rilevante, ma la comunità deve essere preparata: la zona è di media sismicità e il rischio è presente sul territorio. Ce ne parla Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenza della Protezione Civile dell'Emilia Romagna

Articoli correlati

Mercoledì 25 Maggio 2011

Sciame sismico a Forlì:

oltre 30 scosse da ieri

tutti gli articoli » *Lunedì 6 Giugno 2011* - Dal territorio -

Dopo le numerose scosse registrate tra il 24 e il 26 maggio, è ripreso nei giorni scorsi lo sciame sismico sull'Appennino forlivese: da venerdì a oggi si sono infatti susseguite una trentina di scosse di magnitudo compresa tra 2 e 3.4, di cui l'ultima (magnitudo 2.1) è stata registrata dall'INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - intorno alle 14:30 di oggi.

Le scosse sono localizzate nel distretto sismico del Montefeltro, con epicentro nei pressi dei comuni di Bagno di Romagna, Santa Sofia e Verghereto. Come ha spiegato alla redazione del giornaledellaprotezionecivile.it Maurizio Mainetti, Responsabile del Servizio Pianificazione e Gestione Emergenze dell'Agenzia regionale della Protezione Civile, si tratta comunque di scosse di bassa intensità, "lontane dalla soglia di danno". Le scosse infatti "non hanno provocato danni, ma hanno generato una certa preoccupazione nella popolazione".

"Di per sé, la sequenza sismica non è un precursore certo di un terremoto più rilevante" - ha spiegato Mainetti - "In passato infatti, in quella zona ci sono state sequenze sismiche senza eventi significativi, così come qualche volta si sono verificati eventi significativi non preceduti da una sequenza sismica. Ed è la conferma che i terremoti non si prevedono". La zona dell'Appennino forlivese, così come gran parte dell'Appennino, è classificata come zona di media sismicità nella classificazione sismica nazionale. "Una classificazione che risale ai primi del '900, quando si verificarono terremoti piuttosto forti" - ha aggiunto Mainetti - "Questo però non vuol dire che tutti gli edifici siano sicuri, anche se gran parte degli edifici sono stati costruiti, o sono stati ristrutturati, secondo le normative sismiche".

Quali misure adottare allora? "Per salvaguardare le persone, bisogna prima di tutto preoccuparsi della qualità delle costruzioni" - ha spiegato Mainetti - "Ma questo indipendentemente dalla sequenza sismica in atto. È un'azione da portare avanti continuamente, sia a cura dei privati che degli enti pubblici, che devono valutare e approvare i progetti presentati dai privati. Da quando la normativa sismica è competenza delle regioni, la Regione Emilia-Romagna ha una condotta molto coerente e la fa applicare rigorosamente".

"Nel contingente invece siamo in contatto con gli enti e abbiamo intrapreso delle attività di preparazione, perché anche se non è possibile prevederlo, un evento significativo può anche essere possibile e la comunità deve essere preparata. Il sistema di protezione civile deve essere pronto, vanno rivisti o aggiornati i piani di emergenza, bisogna valutare lo stato di sicurezza degli edifici scolastici e degli edifici più vecchi, vanno verificate le disponibilità effettive delle aree dove la popolazione si può radunare o per paura o perché effettivamente si verifica un evento che supera la soglia di danno, e vanno date informazioni alla popolazione, ad esempio sulle norme di comportamento, perché in questi casi conta molto anche il comportamento individuale: anche quando non si verifica un evento catastrofico, la paura, come ad esempio una fuga precipitosa, può generare seri danni".

"Un'azione di preparazione non corrisponde ad un'attesa allarmistica di un evento catastrofico, ma non si può nemmeno prendere sottogamba quello che sta succedendo" - ha concluso Mainetti - "La zona è sismica, e tutti devono essere preparati a convivere con un rischio che è presente sul territorio".

Elisabetta Bosi

L'ambiente alpino è fragile: il caso del Lago Effimero

In vista di PROTEC (salone delle Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale, a Torino dal 30 giugno al 2 luglio 2011) abbiamo intervistato il dott. Andrea Tamburini, geologo specializzato in geomatica: è tra coloro che hanno gestito l'emergenza del "Lago Effimero", sul Ghiacciaio del Belvedere

Lunedì 6 Giugno 2011 - PROTEC -

Dottor Tamburini, il caso del "Lago effimero" di Macugnaga è oramai un "case history" da trasmettere a quanti lavorano nella Protezione Civile. Può ripercorrere le fasi salienti di quella vicenda?

"Si è trattato della formazione di un lago sulla superficie del Ghiacciaio del Belvedere. Il volume d'acqua invasato nel bacino ha raggiunto, nel giro di poche settimane, i tre milioni di metri cubi. La comparsa di un lago all'interno del "sistema ghiacciaio" è sempre motivo di attenzione per la possibilità di improvvisi ed ingenti rilasci d'acqua verso valle, con conseguenze spesso catastrofiche, come un'ampia casistica documenta anche, e ripetutamente, proprio per il versante ossolano del Monte Rosa. Almeno sette sono infatti le rotte glaciali note per il Ghiacciaio del Belvedere: ancora ben vivi nel ricordo sono gli episodi del 1970, 1978 e 1979 in conseguenza degli svuotamenti del lago pro-glaciale delle Locce, che misero seriamente a repentaglio la sicurezza dell'abitato di Macugnaga. Nella fase più critica, quando il livello del lago aumentava di circa un metro al giorno ed il bacino era prossimo alla tracimazione, è stato necessario acquisire ed elaborare in tempi rapidissimi dati relativi al volume del bacino, alla morfologia del fondale e sulla sua natura, alla morfologia della superficie glaciale nelle immediate vicinanze, alla dinamica del ghiacciaio, ed altri dati utili alla formulazione di possibili scenari evolutivi. Solo grazie all'impiego di tecnologie d'avanguardia è stato possibile ottenere questi dati in tempo utile e fornirli alle autorità preposte alla gestione dell'emergenza".

Quali le principali criticità e quali gli insegnamenti che ha ricavato?

"Nel caso dell'emergenza del Lago Effimero ho avuto modo di mettere a frutto l'esperienza pluriennale acquisita da un lato nello studio della dinamica di alcuni tra i maggiori ghiacciai dell'arco alpino, nonché quella maturata nella partecipazione alla gestione di emergenze idrogeologiche di carattere nazionale, quali la frana della Val Pola del 1987, l'alluvione del Tanaro del 1994, l'alluvione della Valle d'Aosta dell'autunno 2000. La necessità di operare in condizioni logistiche estreme e di dover prendere importanti decisioni in tempi rapidissimi ha stimolato il mio interesse ed orientato le ricerche verso tecnologie mirate a ridurre i tempi di esecuzione dei rilievi e di elaborazione dei dati, con il duplice scopo di limitare il rischio degli operatori e fornire risultati in tempo "quasi reale". Queste esperienze si sono rivelate determinanti nel caso in esame".

Spesso si parla di resilienza delle organizzazioni: Macugnaga in questa prospettiva cosa insegna?

"Nel caso di Macugnaga la reazione delle organizzazioni preposte alla gestione dell'emergenza si è dimostrata molto efficace, pur di fronte ad un problema di natura insolita, forse inedita per quel che riguarda il versante italiano delle Alpi. Grazie ad un coordinamento molto attento ed efficace svolto dalla Protezione Civile Nazionale, tutti gli enti che hanno partecipato alla gestione dell'evento hanno agito mettendo in luce un'estrema capacità di adeguare le risposte ai problemi che si presentavano in un contesto in rapidissima e spesso imprevedibile evoluzione.

L'esperienza maturata su questo ghiacciaio nei frangenti critici e successivamente nell'abituale attività di sorveglianza potrà risultare utile qualora insorgessero situazioni confrontabili".

Domanda-slogan: un'altra Macugnaga è possibile?

"La fragilità dell'ambiente glaciale è diventato argomento di stringente attualità alla luce delle proiezioni climatiche che prevedono nei prossimi decenni la drastica contrazione delle masse glaciali e l'aumento di fenomeni d'instabilità in alta quota. Non si può certo escludere l'eventualità che si vengano a creare altre situazioni critiche in un ambiente che, a memoria d'uomo, sta evolvendo con una rapidità inconsueta. In generale, la prevenzione è senz'altro possibile ma richiede la conoscenza ed il monitoraggio sistematico delle dinamiche evolutive degli ambienti d'alta quota".

Gianni Zecca

Andrea Tamburini sarà relatore al convegno sul Ghiacciaio del Belvedere il prossimo 30 giugno alle 14.30, evento previsto all'interno di PROTEC. Geologo con PhD in Geomatica, Tamburini è socio fondatore, Presidente ed

L'ambiente alpino è fragile: il caso del Lago Effimero

Amministratore Delegato di IMAGEO S.r.l., spin off dell'Università di Torino. Ha maturato la propria esperienza nell'applicazione di tecnologie innovative (laser scanner, SAR da terra, SAR da satellite) per il controllo dell'evoluzione di versanti instabili e fronti glaciali, nell'esecuzione di studi geologico-tecnici per la caratterizzazione ed il controllo di versanti instabili, nell'esecuzione di studi glaciologici per la valutazione della consistenza della riserva idrica nivo-glaciale e del rischio glaciale, nella progettazione e gestione reti di monitoraggio di versanti instabili.

Piogge ed esondazioni Il maltempo sferza l'Italia

In tutto il Paese sono numerosi i danni del maltempo: vicino a Pavia un'anziana è morta annegata nella propria abitazione per colpa dell'esondazione di un torrente

Lunedì 6 Giugno 2011 - Attualità -

Il maltempo non dà tregua in tutta la Penisola. Per oggi il dipartimento di Protezione civile prevede piogge da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su zone alpine e prealpine, alta pianura Padana e Toscana centro-settentrionale, con quantitativi cumulati generalmente moderati, localmente elevati sui settori alpini e prealpini di Piemonte, Lombardia, Trentino e Veneto; precipitazioni sparse inoltre, anche a carattere di rovescio o temporale, sono previste sulle restanti regioni settentrionali e su Sardegna, Umbria, Marche occidentali.

Nei giorni scorsi il maltempo ha avuto conseguenze drammatiche: una donna di 84 anni è morta nel pavese, annegando nella sua abitazione invasa da un torrente in piena; nel triestino e nel goriziano diversi Comuni sono rimasti senza acqua per danni agli impianti causati da forti temporali, a Firenze sono stati dirottati i voli e sospese le manifestazioni culturali e sportive, sul Lido di Genova 4 si è abbattuta una tromba d'aria; nel bolognese sono stati numerosi gli allagamenti.

Infine due persone, marito e moglie, che erano a bordo di un piccolo natante, risultano disperse nel tratto di mare tra Marina di Bibbona e Vada, nel Livornese. Lo rivela la capitaneria di porto di Livorno. Non c'è traccia neppure della loro imbarcazione di oltre 4 metri.

Da stasera la situazione dovrebbe lentamente migliorare, anche se domani in mattinata saranno possibili ulteriori precipitazioni.

Red.

Il mito di Capri frana sotto i piedi dei turisti: via Krupp, il sentiero d'amore al passo d'addio

articolo di lunedì 06 giugno 2011

Il mito di Capri frana sotto i piedi dei turisti:
via Krupp, il sentiero d'amore al passo d'addio
di Tony Damascelli

Si sbriciola la discesa a mare più romantica: è il terzo crollo sull'isola in poche settimane. A rischio i luoghi simbolo di un'epoca d'oro. Costretta a chiudere pure "Anema e core", storica taverna caprese. Resiste la celebre piazzetta, "monumento" di una delle isole più celebrate al mondo

«La munificenza di Friederich Alfredo Krupp auspice il comune di Capri consentì all'ingegnere Emilio Mayer la realizzazione di questa ardimentosa e mirabile strada che facilitò il godimento di sconosciute bellezze dell'isola».

Ricorda questo la pietra, se scrivo lapide entro direttamente sulla notizia, a ricordo di un'opera muraria di meraviglia, la via Krupp, chiusa, ieri, per un altro dei cento, mille movimenti di roccia, smottamenti, infiltrazioni, caduta massi che la stanno ferendo, strozzando, uccidendo.

Millettrecentosessantaquattro metri di sentiero verso il mare, come una pista di bob in pietra, disegnata per camminare, per scrutare, per sostare e riflettere, per sentire il profumo dell'alba e del tramonto, lo spicchio dei Faraglioni che diventano maestosi, un secolo di storia voluto da herr Krupp che tirò fuori dal suo portafogli lire quarantaseimila, una cifra colossale per i primi anni del Novecento. Krupp volle quella stradina perché quella sarebbe stata la sua isola del tesoro, lui sofferente di asma riempiva i polmoni di aria salubre e, oltre il cancello che porta alla grotta di Fra' Felice, avrebbe fatto erigere la propria villa. Visse in quel paradiso per due anni soltanto, prima della morte.

Un secolo dopo, le lire sono diventate euro e Capri ha speso oltre sei milioni per mettere in sicurezza quei costoni, quelle pietre rotolanti, quei muri zuppi di acqua.

La pioggia, il vento, la natura non conoscono la storia, Capri soffre e si offre, esibisce il lusso ma non paga i farmaci per le proprie malattie: frana la terra sopra la spiaggia pubblica di Marina Grande, la scalinata di via San Francesco può essere una trappola, crollano i parapetti in via Tuorro, i segnali di allarme non sono stati osservati, l'incuria è un vizio tipico italiano, il bene non è mai comune, se è personale allora si interviene, se riguarda anche gli altri qualcuno, prima o poi, ci penserà.

È stata spenta la musica di Anema e Core, la taverna di Guido Lembo non rispettava le norme antiincendio, le lampade di sicurezza andavano sostituite, Giovanni Corona, procuratore della repubblica di Napoli, ha ordinato il sequestro giudiziario della struttura, Guido ha dovuto traslocare la camicia floreale e la chitarra in un altro sito, in via Roma, gli hanno portato via l'anema e o' core ma quella grotta va messa in ordine, i casati illustri che vi trascorrono notti magiche dovranno farsi una ragione. Come i turisti che volevano andare lungo il sentiero verso il mare.

Giorgio Napolitano, o president e, aveva inaugurato la riapertura, dopo trentadue anni, di via Krupp e Lembo aveva suonato e cantato per il capo dello Stato. Ventuno giorni dopo quel ventinove di giugno del duemila e nove, la grandine, i lampi, i tuoni avevano squassato la piazzetta, la certosa di San Giacomo, i giardini di Augusto, via Krupp infine. Quasi un segnale, come se quel presepe non desiderasse più essere calpestato, visitato, fotografato, graffiato. Ieri un nuovo sussulto tra il mare e la roccia, due scosse leggere a Casamicciola, sull'isola concorrente, Ischia, ma Capri deve aver sentito l'onda, la terra ha lasciato andare qualche masso, le pietre sono scivolte lungo il sentiero a zig zag verso Marina Piccola. Si chiude, vietato il passaggio. Gli uomini non guardano più verso il mare, gli occhi non sognano il tramonto. La roccia mette ombra e paura.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Maltempo, una settimana di pioggia e temporali

articolo di lunedì 06 giugno 2011

di Elena Gaiardoni

Stato di calamità naturale per il disastro idrogeologico nella zone della Val Versa, Vallescuropasso e della Versiggia. «In questo modo si attivano le procedure di protezione civile che permettono la ricognizione immediata dei danni - ha detto il consigliere regionale Vittorio Pesato, fautore della richiesta prevista dalla presidenza del Consiglio dei ministri -.

Domanderò che per le attività produttive colpite, in particolare per il settore vitivinicolo, si possa predisporre una sospensione delle tasse limitatamente alle attività danneggiate».

Sarà il primo appello di una settimana che i meteorologi non esitano a definire di passione a causa delle piogge? Non c'è dubbio che ci venga incontro un vero e proprio «mercoledì da leoni» con probabili grandinate ma, nonostante l'instabilità, questa seconda settimana di giugno per gli esperti non è che l'occasione per la natura di riprendere il suo corso, dopo l'anomalia «supercalorifera» di aprile. Laghi, da quello di Como al Garda, fiumi e torrenti sono gonfi, per cui non si esclude che i rovesci annunciati tra domani e dopodomani inducano a tracimare qualche bacino d'acqua. Ma gridare a un allarme senza condizioni potrebbe essere esagerato. La situazione nei prossimi giorni va soppesata e tenuta sotto controllo.

Fino a metà mese, giugno è da ombrello. Temperature tra i 18 e i 25 gradi non fanno che riprendersi la norma stagionale, stroncata dai prematuri solleoni d'inizio primavera. «E' vero, ci attendono sette giorni complicati - conferma Paolo Corazzon del centro metereologico Epson -, soprattutto perché i sistemi nuvolosi si formano e si alimentano proprio tra il Mediterraneo e l'Italia del Nord. Nascono qui in zona e quindi si manifesteranno intensamente».

E non c'è alcun fronte anticiclonico che possa fare da scudo alle correnti instabili. Piove a catinelle tra un occhio di sole e l'altro. Mercoledì sarà proprio nero. «Gli acquazzoni inizieranno già da domani. Giovedì si preannuncia una tregua e poi di nuovo un weekend da impermeabile. Non è anomalo questo tempo nella prima quindicina di giugno».

Non è anomalo ma di disagi ne ha già causati. Come le code in autostrada, dovute anche a rientri anticipati per via di un cielo proprio imbronciato.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Fukushima: tracce di plutonio e radioattività raddoppiata

SITUAZIONE MOLTO CRITICA, PARI AL LIVELLO 7 DI GRAVITÀ

Diverse città optano per piani volontari di evacuazione

ore 18:06 -

TOKYO - A Fukushima la situazione resta gravissima ed esistono tutte le ragioni sufficienti perché l'incidente, contrariamente a quanto si sia voluto far credere in precedenza, venga classificato al livello 7 di gravità, il massimo sulla scala internazionale Ines. A quasi tre mesi di distanza dal devastante terremoto-tsunami che, dopo Chernobyl nel 1986, ha provocato la più grande catastrofe nucleare, emergono sempre nuovi elementi che sono tutt'altro che confortanti. Le ultime analisi effettuate sul territorio, infatti, parlano di tracce di plutonio e raddoppiamento della radioattività.

TRACCE DI PLUTONIO

È la prima volta dall'inizio della crisi che ci si trova dinanzi a tale rilevamento, ma diverse tracce di plutonio sono state trovate fuori dalla disastrosa centrale di Fukushima. Le ricerche eseguite da Masayoshi Yamamoto, un professore dell'Università di Kanazawa, infatti, hanno permesso di individuare livelli di plutonio in campioni di terreno, prelevati da un team di ricercatori dell'Università di Hokkaido, a circa 1,7 km dal cancello principale della centrale. I metodi di ricerca eseguiti da Yamamoto hanno aiutato a determinare anche l'origine della "fuga" di radiazioni: la centrale di Fukushima, dove i reattori dall'1 al 3 hanno subito pesanti danni, inclusa la fusione parziale del combustibile che, nel reattore numero 3, era composto da una pericolosa miscela di uranio e plutonio.

RADIOATTIVITÀ RADDOPPIATA

È dall'inizio dell'emergenza in Giappone che si cerca di fare un bilancio su quelle che siano le reali stime di radioattività presenti nell'aria. Proprio oggi la Nisa (l'Agenzia nipponica per la sicurezza nucleare) ha fatto sapere che le stime sulla perdita di radioattività sono raddoppiate: queste ora ammonterebbero, infatti, a 770.000 terabecquerels, a differenza dei 370.000 accertati nei primi giorni della crisi. L'Agenzia, inoltre, ha anche rilasciato una valutazione sulle condizioni dei reattori dall'1 al 3, ipotizzando per questi danni maggiori e la possibilità che il processo di fusione parziale nei reattori numero 1 e 2 si sia sviluppato più velocemente di quanto annunciato dalla Tepco, il gestore dell'impianto.

Si tratta di dati allarmanti, in virtù dei quali le Amministrazioni dei centri urbani situati fuori dalla zona di evacuazione programmata hanno deciso di lavorare anche con piani indipendenti. Le città di Date e Soma, infatti, a nord della centrale di Fukushima, hanno fatto sapere che intendono offrire assistenza a chi deciderà di andarsene, anche se in molti preferiscono restare.

Ma i timori più elevati riguardano la salute dei tecnici che operano nella zona di Fukushima: due operai che stavano installando dei cavi nei pressi di un impianto per le scorie nucleari sono stati ricoverati con sintomi di disidratazione dopo aver avvertito un malore ieri mattina. Altri nove tecnici sono stati curati dall'inizio della crisi nucleare per colpi di calore. La Tepco, la società che gestisce l'impianto, ha assicurato che adotterà maggiori misure di sicurezza a tutela dei lavoratori.

Massimo Zivelli Casamicciola Terme. Il sismografo inspiegabilmente inattivo che non segnala le sc...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

06/06/2011

Chiudi

Massimo Zivelli Casamicciola Terme. Il sismografo inspiegabilmente inattivo che non segnala le scosse. La gente impaurita, fuori dalle case, angosciata dal pericolo di nuove frane più che degli stessi sommovimenti tellurici. E infine i turisti, che in molti casi hanno preferito anticipare la partenza, assestando così un altro duro colpo all'economia locale. A Casamicciola quella di ieri è stata una giornata contrassegnata nuovamente dalla preoccupazione per il rischio di nuovi disastri sul territorio, ma anche dalle roventi polemiche all'indirizzo di Regione, Protezione civile e governo, accusati di non aver fatto praticamente nulla in questi mesi per la messa in sicurezza del territorio. Il caso più paradossale - se confermato poi dai riscontri tecnici - è senz'altro quello denunciato da alcuni amministratori del Comune. Il sismografo isolano, collocato nella struttura dell'ex osservatorio geofisico di località Sentinella a Casamicciola, non avrebbe infatti registrato e quindi segnalato le scosse di terremoto avvertite nel comune termale e su gran parte del territorio isolano, a partire dalle 14.40 di ieri. «Ci siamo immediatamente collegati al sistema di monitoraggio che su internet aggiorna in tempo reale i grafici relativi ai movimenti tellurici nelle varie aree a rischio della nostra regione e con grande sorpresa - dice il consigliere Riccardo Cioffi - abbiamo scoperto che mentre i grafici relativi al Vesuvio e zone limitrofe registravano dei notevoli picchi, la pagina riservata a Ischia risultava invece bloccata alla situazione del 25 aprile scorso. Questo ci fa capire che la strumentazione è fuori uso. Ma - conclude il rappresentante della Lega Nord - dovrebbero spiegarci a questo punto, anche il perchè». Disattenzione? Incuria? O semplicemente qualcosa che non ha funzionato nell'aggiornamento della pagina internet che funge da servizio di informazione ai cittadini sui grandi rischi? Nel frattempo la paura ha spinto molta gente a Casamicciola a trascorrere la notte fuori delle abitazioni. Così come una buona parte di turisti, già nella serata di ieri ha lasciato gli alberghi - soprattutto quelli della parte alta del paese, dove le scosse sono state avvertite in maniera più consistente - anticipando la partenza dall'isola. E prende così nuovamente slancio la polemica sui mancati interventi di messa in sicurezza di un territorio assai instabile, che particolarmente a Casamicciola ha visto - fino a tempi abbastanza recenti - l'alternarsi di terremoti catastrofici, a frane altrettanto devastanti e distruttive. Come quella del novembre di due anni fa, della quale il paese e la sua economia portano ancora le ferite. Gli amministratori locali puntano il dito contro Regione, Protezione civile e governo e anche alla luce di quanto è successo ieri chiedono garanzie immediate. Scosse telluriche miste alle piogge abbondanti di questi giorni. Cosa succede al Mortito e in prossimità delle altre due frane? «Vorremmo tanto sapere - accusa dall'opposizione Ciro Frallicciardi - la Regione e il governatore Stefano Caldoro che ne hanno fatto dei tre milioni di euro fatti stanziare a suo tempo dalla giunta Bassolino per portare avanti il risanamento e la messa in sicurezza delle aree a rischio di frane e smottamenti». «Fino ad oggi - chiarisce il sindaco Vincenzo D'Ambrosio - non è stato effettuato alcun intervento strutturale per la messa in sicurezza. E neppure sappiamo che fine hanno fatto i soldi che erano stati stanziati nell'inverno del 2010 dalla Regione». Un milione di euro sono stati spesi per ripulire le condotte pluviali cittadine e per movimentare, verso le discariche della terraferma, le migliaia di tonnellate di fango e detriti, che per mesi erano restate ammassate nell'area del Pio Monte della Misericordia. «Ma di interventi seri - incalza Frallicciardi - non se ne sono mai visti. Intanto il pericolo resta sempre incombente, i cittadini e le aziende non sono mai stati risarciti del danno subito e l'immagine turistica è allo sbando più totale. Mi chiedo - conclude - se è mai possibile che la Regione, il governo e la protezione civile possano seriamente continuare a pensare di risparmiare soldi sulla pelle dei cittadini e a discapito della loro sicurezza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gigi Di Fiore Inviato Ischia. Trenta secondi, appena avvertiti dagli strumenti scientifici...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

06/06/2011

Chiudi

Gigi Di Fiore Inviato Ischia. Trenta secondi, appena avvertiti dagli strumenti scientifici dell'Osservatorio Vesuviano. Due scosse, una dopo l'altra, di intensità dell'1,2 e dell'1,3 grado della scala Richter. Nulla di preoccupante, per gli esperti. Ma a Casamicciola si scatena la paura. Senza affanni o angosce particolari, ma sempre paura. Piazza Marina e piazza Bagni si affollano di persone che, senza particolare fretta, escono dalle loro case. «Il terremoto!». E questa parola, qui, rievoca ricordi antichi, memorie storiche di grandi tragedie. Quella del 28 luglio 1883, fu una catastrofe: tredici secondi di inferno, che uccisero 2313 persone facendo crollare il 79 per cento delle case. Casamicciola, come l'intera isola, area sismica. E la gente lo sa. «Sì, noi viviamo in una zona da tenere sotto controllo - dice Antonio Aiello, vigile urbano tra i più anziani di Casamicciola - Io ero di turno questa mattina, ora sono qui in piazza, ma non c'è nulla di cui preoccuparsi. La gente lascia le case per la curiosità, per vedere cosa è successo. Non c'è allerta reale. Ci dicono che, due anni fa, la scossa che ci fu era di intensità e forza molto maggiore». Perché, allora, tanta preoccupazione? Lo spiega, rassicurando gli animi, Pierangelo Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano: «Stavolta la particolarità è stata dovuta alla caratteristica delle scosse. Si trattava di fenomeni di lievissima entità, ma molto in superficie. Quindi, la gente ha avvertito il movimento tellurico. In tutte le aree vulcaniche, quando si verificano eventi sismici molto superficiali, anche se di energia assai limitata, vengono avvertiti dalla popolazione». Il giornalista ischitano Gaetano Ferrandino è di Casamicciola. Era a casa al momento della prima scossa. E racconta: «Ero sul divano, quando ho sentito distintamente tremare tutto per pochi secondi, non più di 5 o 6. Ho subito pensato ad una scossa e mi sono affacciato al balcone, ma non ho visto gente per strada». Negli alberghi non tutti avvertono il tremolio. In tanti già pensano al rientro dopo il lungo week end cominciato giovedì scorso, ma qualche turista preoccupato decide di anticipare la partenza. Poco dopo le quattro del pomeriggio, le scosse di terremoto diventano tre. Sempre di bassa intensità anche l'ultima: dell'1,5 grado Richter. Ma è ancora una scossa in superficie. Stavolta, i tremolii vengono avvertiti anche a Serrara Fontana e a Fiaiano, nella parte alta di Barano. Anche se Paolo Mosè, vice direttore del periodico ischitano «Il Golfo», che vive a Fiaiano, dice: «Io non ho sentito proprio nulla, eppure ero in casa. Sarà che sono poco impressionabile, ma davvero era tutto tranquillo». Per precauzione, il sindaco di Casamicciola, Vincenzo D'Ambrosio, avverte la protezione civile locale, la Prefettura e si tiene in continuo contatto con l'Osservatorio vesuviano. Normale routine, in questi casi. Il sindaco è in piazza Marina e la gente non appare preoccupata. Lui dice: «Sono stati avvertiti dei lievi boati, ma non c'è da aver paura. Normale attività tellurica dalle nostre parti. Sono stato rassicurato dagli esperti dell'Osservatorio e della Protezione civile. Questa stessa tranquillità cerco di trasferirla ai miei concittadini». Il sindaco, che è medico di base a Casamicciola, va a fare una visita di controllo ad un suo paziente. Non c'è alcun rischio. E la situazione non cambia neanche alle 17,55. Arriva una quarta scossa. Racconta la signora Annamaria, residente nella zona del Maio: «Ho avuto l'impressione di avvertire una vibrazione sotto i piedi, ma i lampadari non dondolavano e in casa tutto era fermo». Quella delle 18 è addirittura una scossa appena percepita gli strumenti scientifici: 0,50 grado della scala Richter. Al porto, le partenze sono tranquille come possono esserlo alla fine di un lungo ponte di prova per le vacanze estive. La piccola paura di Casamicciola finisce. Alle scosse telluriche inoffensive, da queste parti, ci si abitua. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme e paura ieri pomeriggio a Casamicciola, nell'isola d'Ischia, per 4 scosse di terremoto con b...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **06/06/2011**[Indietro](#)

06/06/2011

[Chiudi](#)

Allarme e paura ieri pomeriggio a Casamicciola, nell'isola d'Ischia, per 4 scosse di terremoto con boati, classificate dal centro sismico di monitoraggio dei campi Flegrei tra 1,2 e 1,5 della scala Richter. La prima e la seconda scossa ravvicinate alle 14,45, per complessivi 30 secondi, residenti e turisti che alloggiano negli alberghi della zona si sono riversati in strada. Per l'Osservatorio vesuviano «si è trattato di un'attività tellurica di bassa intensità e superficiale». Nel 1883 un terremoto devastò Casamicciola causando oltre 2mila morti. >Di Fiore, Mancusi e Zivelli pagg. 32 e 33

Quattro scosse di terremoto, per complessivi 30 secondi di intensità di 1,5 gradi della scala R...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **06/06/2011**[Indietro](#)

06/06/2011

[Chiudi](#)

Quattro scosse di terremoto, per complessivi 30 secondi di intensità di 1,5 gradi della scala Richter, accompagnate da altrettanti boati sono state avvertite a Casamicciola (Ischia). Il sisma ha fatto vibrare abitazioni e alberghi e provocato momenti di panico tra la popolazione e i turisti che si sono riversati in strada (nella foto). Per il sindaco del comune, Vincenzo D'Ambrosio, «si è trattata di un'attività tellurica con epicentro a Casamicciola di bassa intensità e superficiale». Casamicciola fu colpita da un terremoto catastrofico nel 1883 con oltre 2mila morti. >Di Fiore, Mancusi e servizi alle pag. 32 e 33

Franco Mancusi Telefonate da tutta l'isola verde. Un pomeriggio di fuoco per i centralini de...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

06/06/2011

Chiudi

Franco Mancusi Telefonate da tutta l'isola verde. Un pomeriggio di fuoco per i centralini dell'Osservatorio Vesuviano, dei carabinieri, della Protezione civile. «Per fortuna paura, soltanto paura, nessun ferito, nessun danno considerevole per l'abitato», spiega il vulcanologo Marcello Martini, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. «Il pericolo è stato percepito in misura maggiore perché le scosse, come al solito, si sono prodotte in superficie. I boati e la psicosi hanno fatto il resto: nelle strade di Casamicciola, ad un certo punto, non si è capito più niente». Molti turisti sono fuggiti. Qualcuno dice di aver visto fumo uscire dal suolo. «Anche ai nostri centralini sono arrivate segnalazioni di ogni tipo. Soltanto esagerazioni per fortuna. La gente ha avuto paura, bisogna capire l'emozione del momento». Si può parlare di episodio esaurito? «Spero di sì. Dopo le scosse più forti i nostri sismografi sono rimasti fermi». Nessun collegamento con l'attività dei Campi Flegrei? «No. Parliamo di due bacini magmatici completamente diversi. Dovremmo stare tranquilli». E le minacce del Vesuvio? «Questo è un capitolo completamente a parte. Non c'è alcun collegamento fra gli sciame sismici periodicamente registrati nell'isola d'Ischia e la normale attività del Vesuvio, l'abbiamo ripetuto tante volte». Si può parlare di allarme rientrato? «Diciamo che l'episodio critico di ieri pomeriggio è superato. Nel caso di un vulcano, però, parlare di allarme rientrato è sempre azzardato». Considera efficiente il sistema di prevenzione geofisica dell'isola d'Ischia? «Assolutamente. In tutta l'area vulcanica napoletana abbiamo una rete di impianti di assoluta avanguardia internazionale. Siamo in grado di tastare il polso ai vulcani momento per momento». Lo storico osservatorio di Casamicciola resta inutilizzabile. Perché tanti ritardi e tante polemiche? «Da parte nostra c'è il massimo impegno per riaprire la struttura, che potrebbe migliorare ancor più la rete di sicurezza dell'isola. Aspettiamo dalla Provincia passi decisivi in questo senso». Quindi lei non parlerebbe di allarme sottovalutato? «Non mi sembra vi siano le condizioni per parlare di allarme sottovalutato. Anche sul piano della coscienza popolare negli ultimi anni abbiamo fatto grandi progressi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento con il brivido. Periodicamente torna qualche sciame sismico nella zona alta di Casamicc...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

06/06/2011

Chiudi

Appuntamento con il brivido. Periodicamente torna qualche sciame sismico nella zona alta di Casamicciola, giusto per ricordare la natura vulcanica dell'isola verde. Piccole scosse non violente, ma intense, molto superficiali, perciò in grado di far tremare la terra e di provocare il panico fra i residenti e i turisti che già affollano le zone più vicine al cratere dell'Epomeo. Storie di un vulcano che apparentemente dorme dopo l'ultima, disastrosa eruzione del 1302. In due sole occasioni l'improvviso cedimento della roccia argillosa ischitana diventò scenario di drammatiche tragedie: nel marzo 1881, con 141 vittime, tutte nella zona montana dell'isola; nel luglio 1883 con una vera e propria ecatombe di 2.313 morti fra Casamicciola, Lacco Ameno, Forio. Un vero e proprio crollo sotterraneo dal quale prese spunto il grande Eduardo per commentare la devastazione del suo presepe: «Ma che è successo, Casamicciola?». Negli ultimi anni la terra ballerina dell'Epomeo ha tremato con maggiore vigore per almeno due volte: nel settembre 2001, quando furono messe in fuga centinaia di turisti ospitati nei tanti alberghi e centri termali; nel marzo di tre anni fa, quando una scossa più forte fece gridare al rischio della presenza vulcanica, provocando una violenta polemica fra i vertici nazionali della Protezione Civile e gli amministratori delle comunità locali. Fu ribadito, in quella occasione, l'impegno di ripristinare lo storico osservatorio geofisico fatto costruire dal vulcanologo Giulio Grablowitz all'indomani della terribile spallata che, nell'83, fra l'altro, decimò la famiglia del filosofo Benedetto Croce, in villeggiatura a Casamicciola. Ma cosa provoca un'attività sismica tanto insidiosa nella pace di uno scenario ambientale tanto dolce e tranquillizzante? Gli studiosi sono d'accordo nel definire remota l'ipotesi di un risveglio vulcanico anche se l'isola verde continua a crescere, in media, di almeno un centimetro all'anno. Il problema, come sempre, è in profondità nelle viscere del vulcano. Riscaldato dai flussi magmatici ormai impercettibili, l'acqua termale provoca continui movimenti e deformazioni sino a pochi chilometri dalla superficie (ed ecco la ricchezza delle fonti termali che hanno decretato, del resto, la fortuna turistica dell'isola verde). Spesso, tuttavia, si creano cedimenti profondi di notevole portata e fratture della crosta terrestre in corrispondenza dei centri abitati. La natura argillosa delle rocce, come accennato, aggrava ulteriormente la fragilità di molte zone isolate. Nella notte drammatica dell'83, gli abitanti della zona bassa di Ischia Porto videro sbriciolarsi in una nube di polvere l'abitato di Casamicciola, ma non percepirono affatto la violenza devastatrice del terremoto. Con l'incubo notturno dei boati le comunità dell'isola d'Ischia sono abituate a convivere. Non così con il brivido delle scosse e, soprattutto, con le conseguenze della paura e della psicosi di massa che ha già provocato fughe ingiustificate dagli alberghi e dai centri termali. Nei prossimi giorni riprenderà il valzer delle verifiche strutturali e si darà nuovo fiato alle polemiche ricorrenti sulla necessità di realizzare un sistema di prevenzione ambientale in tutta l'isola. Per il momento lo storico osservatorio realizzato oltre un secolo fa ha soltanto una funzione museale, accogliendo antichi strumenti antesignani della moderna ricerca vulcanica nell'isola e nel vicino comprensorio dei Campi Flegrei. f.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPRI - Via Krupp, la strada panoramica a tornanti con vista mozzafiato sui Faraglioni e sulla baia ...**Lunedì 06 Giugno 2011**

Chiudi

CAPRI - Via Krupp, la strada panoramica a tornanti con vista mozzafiato sui Faraglioni e sulla baia di Marina Piccola a Capri è stata definitivamente chiusa a turisti e passanti. Il sindaco Ciro Lembo, dopo la parziale interdizione dell'altro giorno, ha disposto per motivi di sicurezza, con effetto immediato e a tempo indeterminato, la chiusura dell'intera strada. La decisione è stata assunta al termine di un sopralluogo tecnico effettuato dalla polizia municipale e dai vigili del fuoco, a cui ha fatto seguito l'ispezione dell'ingegnere dell'ufficio tecnico del Comune e di alcuni esperti rocciatori.

Il provvedimento fa seguito a quanto accaduto col maltempo degli ultimi giorni. Un masso di medie dimensioni si è staccato dal costone roccioso che sovrasta via Krupp ed è finito sulla strada, lungo il rettilineo finale. Inizialmente era stato previsto soltanto il transennamento e l'interdizione di un tratto di circa cinquanta metri, in corrispondenza con il punto in cui si era verificato lo smottamento. In seguito agli accertamenti tecnici è stata invece constatata la pericolosità dei luoghi.

La storia di via Krupp, strada con panorama mozzafiato sui Faraglioni di Capri, è particolarmente tormentata. Il 29 giugno del 2008 era stato, nel corso di una cerimonia pubblica, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ad inaugurarla al termine di lavori durati ben 32 anni. Ma appena 21 giorni dopo la strada era stata chiusa nuovamente dopo la caduta di due massi che si erano staccati dalla parete rocciosa.

Gli interventi di rimessa in sicurezza furono abbastanza rapidi e l'arteria fu riaperta al transito dopo quindici giorni.

Sempre nel nome di Krupp, imprenditore tedesco innamorato dell'isola, un altro crollo che suscitò molte polemiche. Il 19 febbraio di due anni fa, infatti, crollò, in seguito ad una frana, la piccola casa che l'imprenditore fece costruire agli inizi del '900 nella roccia di Marina Piccola sull'isola di Capri. Via Krupp non fu però interessata dall'episodio trovandosi ad alcune centinaia di metri di distanza dalla frana.

MILANO - A 15 giorni dall'inizio dell'estate ancora maltempo sull'Italia del Centro N...**Lunedì 06 Giugno 2011**

Chiudi

MILANO - A 15 giorni dall'inizio dell'estate ancora maltempo sull'Italia del Centro Nord. Il bilancio è drammatico: una donna di 85 anni è morta nel pavese, annegando nella sua abitazione invasa da un torrente in piena; nel triestino e nel goriziano diversi comuni sono rimasti senza acqua per danni agli impianti causati da forti temporali, voli dirottati a Firenze, dove sono state sospese manifestazioni culturali e sportive. Il maltempo che ha guastato il ponte del 2 giugno ha provocato incidenti un po' ovunque, rallentando il traffico su strade e autostrade. Problemi anche sulla linea ferroviaria Luca-Pistoia, mentre la capitaneria di Santa Margherita Ligure (Genova) è stata impegnata per ore a soccorrere imbarcazioni sorprese dalla burrasca.

In alcune zone, come il pavese, già si pensa a chiudere lo stato di calamità naturale. Nelle zone dell'Oltrepo si sono abbattuti diversi temporali e grandinate. Danni si sono registrati anche all'agricoltura, soprattutto vigneti.

il nubifragio mette in ginocchio firenze - laura montanari gerardo adinolfi

Pagina II - Firenze

Il nubifragio mette in ginocchio Firenze

Auto sommerse, sottopassi allagati, tramvia in tilt. Cascine, Renzi aiuta i soccorsi

40 minuti di bufera, miriade di incidenti Squadre di rinforzo da Pistoia, black out, cornicioni giù

LAURA MONTANARI

GERARDO ADINOLFI

Una grandinata così non si vedeva da trent'anni, dicono alla Protezione civile. Martellata per quaranta minuti dai sassolini ghiacciati, la città va in affanno. Fioccano le chiamate ai centralini dei vigili del fuoco, della protezione civile, dei vigili urbani. Si capisce subito che non sarà un pomeriggio facile. Il nubifragio va in scena alle 16 e molte strade di Firenze alle 17 sono già allagate. Un mix di maltempo: grandine, vento e pioggia. Comincia la conta dei danni. La tramvia si ferma alle Cascine per la caduta di un ramo sui fili dell'alimentazione, la Coppa Italia d'Atletica allo stadio Ridolfi viene sospesa, si interrompe anche il «Lago dei cigni» in scena al teatro Comunale perché la pioggia si infila pure lì. In via Baracca segnalano un albero caduto, un cornicione è crollato in Borgo Pinti all'angolo con via della Colonna. Rami a terra anche sul viale dei Colli. Cattive notizie da Peretola dove alcuni voli vengono dirottati verso scali più asciutti. Allagamenti in via Romana e in via dei Serragli. Ma l'area di crisi è soprattutto in viale Belfiore all'incrocio con via Guido Monaco: un catino che si riempie d'acqua (in certi punti quasi un metro). La strada diventa presto inaccessibile alle auto. Si guarda a fatica anche il sottopasso di viale Strozzi dove una Smart resta bloccata. Infiltrazioni al Palazzo dei Congressi, allagamenti in molti scantinati e garage privati. La lista degli interventi dei soccorritori è lunghissima. Va sott'acqua il parcheggio sotterraneo di San Lorenzo mentre la polizia municipale provvede a chiudere diversi sottopassi. Un'auto resta bloccata in via del Gignoro, i vigili intervengono per metterla in sicurezza.

Alle 16, da programma, avrebbe dovuto scattare la presentazione del piano Cascine: il sindaco Matteo Renzi aveva scelto la domenica della «festa del grillo» per illustrare i progetti di riqualificazione del parco. Ma fa soltanto in tempo di dire «salve» alle circa 300 persone che lo attendono al prato del Quercione: dal cielo si scatena il nubifragio. Appuntamento cancellato. Si cerca riparo inizialmente sotto la tettoia del centro anziani, ma si capisce presto che non sarà una piovgerella e basta. Così si organizza rapidamente l'operazione rientro: lo stesso sindaco predispone delle «navette» con le macchine di vigili, carabinieri e protezione civile per accompagnare le persone alle auto, alle fermate dei bus e nelle piazze.

A sera, la protezione civile riassume così quello che è successo: in sei ore sono caduti a seconda delle stazioni di rilevamento, fra i 54 millimetri di pioggia (zona Novoli) e gli 82,8 millimetri (zona centro storico, via San Gallo). Le previsioni invece parlavano di precipitazioni di 20 millimetri. Tanto che proprio Renzi su Facebook non mancherà di osservare, memore della passata nevicata: «Continuiamo a non azzeccarci». Il sindaco corre a Palazzo Vecchio per convocare l'unità di crisi: arrivano il vice Nardella, l'assessore Mattei, i vertici Ataf (Bonaccorsi), Quadrifoglio (Scamardella) e Publiacqua (D'Angelis). A complicare ulteriormente la situazione una fuga di gas in via della Chiesa angolo via del Leone: quattro palazzine evacuate dai vigili del fuoco.

Il maltempo ha flagellato ampie zone della Toscana. Nubifragi anche nel Livornese, a Marina Carrara sei persone in mare sono state salvate dalla capitaneria di porto. Allagamenti e una fabbrica scoperciata anche in provincia di Pisa, fra Pontedera e Ponsacco.

"noi, prigionieri per ore nel tunnel" così la strada è diventata una trappola*Pagina III - Firenze*

Protezione civile e vigili urbani in azione: auto e motorini bloccati. Traffico nel caos e proteste

C'è un grande lago dove c'era viale Belfiore, una distesa d'acqua che sembra una vasca, una risaia a primavera. Metà pomeriggio di ieri. La grandine è appena cessata, ma piove ancora sulla città. Il paesaggio è irreale. La protezione civile e i vigili urbani hanno appena allungato i nastri bianchi e rossi sbarrando la strada. Di là c'è un altro pezzo di Firenze, ma è irraggiungibile da questa parte, lato Fortezza. Separati da un'overdose di pioggia.

Nessuno abbassa il finestrino per chiedere spiegazioni: è talmente tutto chiaro. Basta affacciarsi e si vede una Golf o una fila di motorini con le ruote inabissate in viale Belfiore. Si potrebbe quasi pescare in un lago così. «Ma com'è possibile? Cos'è successo?» chiede una ragazza che avanza a piedi con le scarpe zuppe cercando una zattera di marciapiede che non c'è più. Con la tuta arancione due addetti della Protezione civile si sbracciano per provare a far scorrere le macchine deviandole verso Novoli. «Via, via circolare» fa uno con una bandierina rossa in mano. Il traffico è sotto shock.

Viale Belfiore è una consuetudine per chi arriva dal cavalcavia ferroviario della Fortezza, uno sbocco naturale. Invece è sbarrato. «E' mai possibile che si allaghi una strada del genere?» protesta uno dei prigionieri al volante. «E' scoppiata una tubatura?» provoca un altro. Chi arriva da Novoli e dovrebbe girare a destra viene deviato a sinistra. Alcuni non capiscono e si infilano nelle strade davanti, contromano. «No, no, non da quella parte...» urla un vigile. Ma chi lo sente?

Si avanza come lumache in coda da viale Lavagnini, si gira intorno alla Fortezza e quando si arriva in «riva» a viale Belfiore bisogna per forza piegare verso Novoli. La sottrazione di una strada del genere restringe le altre intorno, le trasforma in un imbuto. «Ma io devo andare alle Cascine» protesta un automobilista. «Non vede che non si passa?». La pioggia ha ripreso con maggior vigore. Niente, come in un gigantesco Lego, mattoncino dopo mattoncino la coda della macchine cresce e la gente comincia davvero a spazientirsi. Sovrastati dalle sirene della polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani, si alzano i clacson delle macchine. Andrà avanti così per un paio d'ore. «Dove sono i vigili urbani, perché non mettono i cartelli alla Fortezza? qui ci stiamo infilando in un ingorgo...» predica una signora su un'auto targata Grosseto. Continua a piovere. Un commerciante sta chiuso dentro il suo negozio: «Tecnolink» si legge sull'insegna e lui dietro il vetro sembra un pesce detenuto in un acquario. Dai condomini la gente si affaccia, un tipo sta sulla soglia della sua casa di viale Belfiore chiede: «Secondo lei domani (oggi per chi legge ndr) ce la faccio ad andare a lavorare?».

(l.m.)

sotto accusa il cantiere di viale Belfiore "avevamo segnalato quella fogna ostruita" - massimo vanni

Pagina III - Firenze

Palazzo Vecchio e Publiacqua: "L'abbiamo scoperta un mese fa, è stata chiusa durante gli scavi. Pronti a chiedere i danni"

Sotto accusa il cantiere di viale Belfiore "Avevamo segnalato quella fogna ostruita"

MASSIMO VANNI

(segue dalla prima di cronaca)

Viale Redi-viale Belfiore, è qui che la città si trasforma in lago. Che Firenze diventa Venezia. Dopo un'ora di nubifragio sopra l'asfalto si raccolgono già 50 centimetri di acqua. Nei tratti bassi quasi 1 metro. E mentre la polizia municipale interviene sulla viabilità (si crea il doppio senso in via Cittadella) per evitare il blocco, a Palazzo Vecchio il sindaco Matteo Renzi già medita azioni legali: «E' la fognatura che è ostruita, l'abbiamo scoperto un mese fa, ci abbiamo trovato la bentonite: la fognatura è stata chiusa durante i lavori di scavo effettuati dalla Btp nella ex concessionaria della Fiat», spiega il presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis.

Il lago di ieri sarebbe insomma colpa del «cratere», che ancora oggi resiste dietro i cartelloni pubblicitari affacciati su viale Belfiore: un'area destinata sulla carta a far posto ad un albergo da 200 camere, ad un auditorium e a 100 abitazioni di piccolo taglio. Sempreché Palazzo Vecchio rinnovi la concessione edilizia, perché quella che c'era è scaduta all'inizio dello scorso gennaio: la Btp era l'impresa esecutrice per conto di Fidia, Spa controllata al 30 per cento da Riccardo Fusi e per il restante 70 dal gruppo Becagli e i Nencini di Montecatini. E saranno loro adesso l'oggetto degli strali.

Per primi quelli di Publiacqua: «Avevamo scoperto il problema un mese fa, in occasione di un allagamento ad una scuola. E per fortuna avevamo anche cominciato, una decina di giorni fa, i lavori di sblocco: adesso la fognatura è riaperta per un terzo». I lavori andranno però avanti e una volta ultimati, annuncia il presidente della Spa dell'acqua, si farà il conto:

«L'abbiamo già preannunciato alla proprietà, chiederemo i danni per rientrare di tutte le spese sostenute». Al contenzioso di Publiacqua si sommerà quello di Palazzo Vecchio per i disagi causati alla circolazione e per gli eventuali danni: «Se le cose stanno così, ricorreremo in tutte le sedi», annuncia lo stesso sindaco Renzi alla fine del pomeriggio di violento nubifragio.

Non che sia stato l'unico allagamento, ieri pomeriggio sotto le raffiche di vento, pioggia e grandine. Anche in Borgo Ognissanti, via Vasco de Gama, via Guicciardini e via dell'Ardiglione, si sono registrati allagamenti. Niente a che fare però con le dimensioni di quello di viale Belfiore, dove l'acqua alta stile Venezia non si era mai registrata in queste proporzioni. Proprio ciò che ha destato immediati sospetti in Comune.

A fine giornata, il sindaco ringrazia via Facebook dipendenti comunali e vigili del fuoco: «Stavolta la macchina dell'emergenza è scattata puntuale e ha funzionato». Anche se resta il fatto che le previsioni non «c'azzeccano», annota con linguaggio dipietrista. Dopo le 21 però si annunciava un nuovo allarme meteo per le 1 della notte. Dopo gli 80 millimetri caduti dalle 15.45 alle 18.30 (45 in 40 minuti), una quantità di pioggia che secondo la Protezione civile del Comune non si registrava da decine di anni, si prevedevano altri 50 millimetri per le ore notturne. Così che gli uomini di polizia municipale, Sas e della stessa Protezione civile sono rimasti mobilitati con le idrovore fino all'alba di stamani. Nel timore che il traffico delle prime ore potesse imbattersi nei sottopassi ancora allagati.

sulla collina ferita dalle piogge record - diego longhin

Pagina XIII - Torino

Sulla collina ferita dalle piogge record

Il neo assessore Lubatti, una domenica d'emergenza tra frane e buche

E la Tedesco fa monitorare i ponti per il rischio esondazione dei quattro fiumi

DIEGO LONGHIN

(segue dalla prima di cronaca)

Il neo assessore Lubatti lo aveva annunciato già nel giorno della presentazione della squadra di Fassino: «Voglio andare nelle strade per rendermi conto di persona della situazione. So bene di poter contare su un gruppo di dirigenti e dipendenti solido e ben preparato, ma un assessore deve raccogliere informazioni in maniera diretta. Parlare con la gente». Prima tappa? «I cantieri del passante ferroviario». Le piogge di questi giorni hanno fatto cambiare idea a Lubatti, che ha preferito vedere con i propri occhi smottamenti e cantieri aperti da qualche mese in collina.

Primo punto critico? Strada del Cartman, dove in queste ore, causa smottamento, una parte della riva è franata dentro il letto dell'omonimo rio. Nessun problema per la strada, «ma è meglio tenere sotto controllo la situazione e non appena possibile liberare il corso del torrente per evitare che la situazione con il maltempo peggiori» dice Lubatti. Sulle buche e sul manto stradale il neo assessore ha qualche riserva: «Sarebbe meglio intervenire - dice - è vero che non è una delle vie più battute della città, ma andrebbe rimessa in sesto».

Più problematica la situazione in strada Superga, quasi all'altezza della Basilica, e in strada Fenestrelle. Si tratta di frane figlie di piogge di qualche mese fa, ma con i rovesci di questi giorni il quadro potrebbe peggiorare. E in questi casi la viabilità è compromessa. «In particolare - spiega Lubatti - strada Superga è una via molto trafficata nelle ore di punta e il senso unico alternato per la presenza del cantiere non aiuta». Oggi il titolare della Viabilità farà il punto della situazione con i responsabili dell'assessorato: «Situazione e tempi su questi tre casi in particolare. I lavori sono stati appaltati? Oppure no? Quando finiranno? Cosa si può fare per velocizzare? Da qualche cosa bisogna partire».

Tre le parole d'ordine dell'assessore Lubatti: «Manutenzione, manutenzione e ancora manutenzione», dice. Sa che non sarà facile trovare le risorse e rimpinguare i capitoli di spesa, ma accanto ai progetti strategici, «com'è l'arrivo della metropolitana fino a piazza Bengasi o a Rivoli, oppure i sottopassi, non si devono trascurare le buche e le pavimentazioni da rifare». E il tour nei quartieri dove sono aperti gli ultimi cantieri del passante? «Non è saltato, solo rinviato - dice - su tutta la città sono 53 i cantieri, ho già avvertito i dirigenti che vorrei visitarli tutti, uno a uno, con i responsabili».

Giornata di lavoro anche per il neo assessore Giuliana Tedesco che alla delega sulla Protezione civile unisce il commercio e la polizia municipale: «Tutti i viadotti della città sono monitorati. La situazione più critica è quella di ponte Sassi, al fondo di corso Belgio. Al momento non è necessaria la chiusura. Sul posto c'è una pattuglia fissa dei vigili per il controllo in tempo reale». Altri agenti della polizia municipale sono dislocati ai Murazzi. Venerdì sera è scattata l'ordinanza di chiusura dei locali, mentre sabato hanno lavorato. Ieri sera i vigili hanno tenuto sotto controllo la situazione, disincentivando il flusso di clienti verso i locali.

sisma, serie di scosse epicentro casamicciola

Pagina V - Napoli

Ischia

Irpinia

Licola

Resti di donna trovati in un bosco

Arrestato estorsore di un lido balneare

QUATTRO scosse di terremoto ieri a Ischia con epicentro a Casamicciola. La prima, magnitudo 1.5 della scala Richter, è stata accompagnata da un boato. Le scosse anche se lievi sono state avvertite dalla popolazione perché erano molto superficiali.

resti umani, molto probabilmente di una donna, sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio di ieri in un bosco del Monte Terminio, nel comune di Serino. Il cadavere aveva il volto sfigurato, il decesso risalirebbe a 15 giorni fa. Sul posto i carabinieri di Avellino, che con il medico legale ed il magistrato della locale procura, Elia Taddeo, hanno eseguito i rilievi.

Estorsore pistolero pretende l'incasso della serata dal titolare di uno stabilimento balneare in via Sibilla a Licola. Ha due pistole in pugno e chiede il denaro «per i compagni di Quarto». Ma arrivano i carabinieri e lo arrestano. Si tratta di Biagio Gargiulo, 35 anni, affiliato al clan Longobardi-Beneduce.

profughi, al via la fase due dell'accoglienza in regione ne arriveranno 800 dalla libia*Pagina X - Bologna*

Profughi, al via la fase due dell'accoglienza in regione ne arriveranno 800 dalla Libia

La polizia a caccia di pusher in via del Parco due arresti e 400 grammi di eroina sequestrati

PARTE la fase due del piano per accogliere i profughi in Emilia Romagna: fra oggi, giovedì e sabato sono attesi 145 richiedenti asilo provenienti dalla Libia, e solo una parte residuale verrà ospitata a Bologna. La prossima settimana nuovi arrivi, con l'ipotesi di accogliere circa 800 persone in tutto, oltre a quelle - un numero più o meno analogo - già collocate nelle strutture fra Piacenza e Rimini. Finora la Regione Emilia Romagna, attraverso la Protezione Civile, ha anticipato 700 mila euro per l'accoglienza, con la sottoscrizione di 122 contratti. Si lavora nell'ipotesi di trasformare la caserma ai Prati di Caprara in uno dei tre "hub" regionali per ospitare i richiedenti asilo, fino ad un massimo di 90 persone. Ancora in stand-by la struttura a Villa Aldini gestita dal consorzio Indaco.

Oltre quattro etti di eroina sequestrati dalla polizia in un blitz in un appartamento in via del Parco: in manette due conviventi, Angela Campanella, palermitana, e Najib Zaroc, tunisino, 25 anni entrambi e già noti alle forze dell'ordine. L'operazione dopo il controllo di un algerino di 22 anni fermato in strada: l'uomo, che aveva in tasca un grammo di eroina e un mazzo di chiavi, ha detto agli agenti che erano della bicicletta. Una bugia: una chiave apriva il portone di un palazzo, dove vive in un appartamento la coppia finita nei guai. Il giovane ha ammesso di abitare lì e di avere acquistato la droga dalla ragazza. La perquisizione ha permesso di ritrovarne 420 grammi. I due sono accusati di detenzione di stupefacenti a scopo di spaccio. Per l'algerino la segnalazione in Prefettura come consumatore di droga

emergenza meteo pioggia, allagamenti e treni al rallentatore

Pagina X - Bologna

Il caso

Maltempo, ritardi sulla linea per Porretta

Il maltempo non molla. La Protezione civile, dopo l'allarme lanciato ieri, avverte che oggi le piogge si intensificheranno, prima in Appennino e poi anche in pianura. Possibili pure forti raffiche di vento e grandine. Un inizio di settimana difficile per chi deve viaggiare, anche in treno: ieri mattina quattro convogli fermi sulla linea per Porretta a causa dei rami caduti sui binari, code e incidenti in autostrada, via Emilia intasata.

I disagi più forti per i pendolari sulla linea ferroviaria Porrettana. Colpa di pioggia e vento, che hanno fatto cadere alcuni rami sui binari. Circolazione rallentata dalle 6,20, e poi sospesa tra le 7 e le 7,45. Quattro treni regionali cancellati, altri sette in ritardo tra i 15 e i 40 minuti. E non è andata meglio in autostrada: alle 6, scontro tra due camion sull'A1, tra Bologna e Modena Sud. Nessuna conseguenza per i conducenti, ma traffico rallentato e 3 chilometri di coda sulla A14 tra Borgo Panigale e l'allacciamento con l'A1. Molti hanno così percorso il tratto Bologna-Modena lungo la via Emilia. Risultato: code anche sulla SS9. In città e provincia, poi, tra domenica e ieri grande lavoro per i Vigili del Fuoco, intervenuti per piccoli allagamenti, infiltrazioni ai piani alti e tombini intasati da rami e foglie.

(luca bortolotti)

nubifragio, pozzetti puliti ogni due anni - massimo vanni

Pagina V - Firenze

Nubifragio, pozzetti puliti ogni due anni

Publiacqua: per fare di più i sindaci soci dovrebbero stanziare altri soldi

Il solito balletto di competenze: la manutenzione delle griglie spetta a Quadrifoglio

MASSIMO VANNI

Ce ne sono circa 65mila in città. E ognuno, salvo emergenze, viene svuotato e pulito solo una volta ogni 2 anni. Sono i pozzetti di scarico delle acque piovane, le caditoie. Che il nubifragio da 83 millimetri d'acqua di domenica ha chiamato di nuovo sul banco degli imputati. Non è un po' poco un'operazione di pulizia una volta in otto stagioni? Chi è il responsabile delle caditoie? Non si dovrebbero investire maggiori risorse per evitare ai cittadini i consueti e regolari allagamenti degli scantinati?

Il lago spuntato domenica pomeriggio in viale Belfiore all'altezza di via Guido Monaco ha trovato spiegazione nella fognatura occlusa dal cemento durante i lavori di scavo del «cratere» alla ex concessionaria Fiat. Allagamenti però, pur con proporzioni diverse, nel diluvio di domenica ci sono stati anche altrove, dall'Oltrarno a Borgo Ognissanti. Senza contare che anche in viale Belfiore, al di là del lago, i residenti registrano sospette regolarità stagionali: «Caro sindaco, abbiamo due alluvioni l'anno. E ce l'abbiamo da prima che fosse aperto il cantiere nella ex concessionaria Fiat. Capiamo la sua l'idea di rottamare i politici, ma apprezziamo meno quella di rottamare le nostre auto», scrivono nella lettera inviata ieri a Palazzo Vecchio dall'avvocato Fabrizio Prosperi e sua moglie che abitano nella zona. La stessa dove la Protezione civile è dovuta intervenire con le idrovore ieri mattina per liberare dall'acqua gli scantinati.

Le griglie dei pozzetti sono competenza del Quadrifoglio, a cui spetta la pulizia delle strade. Dalla griglia in giù però, secondo la migliore tradizione italiana, è Publiacqua che dovrebbe pensare a rimuovere foglie, rami e terra che si deposita nel «cestello» del pozzetto, subito sotto la griglia. «Spetta a noi sì, l'Ato acqua ha destinato 1 milione e 250mila euro alla manutenzione delle caditoie chiedendoci di mettere a gara il servizio che va al di là del ciclo delle acque. Cosa che abbiamo fatto: a Firenze la ditta incaricata riscuote 8 euro per ogni caditoia pulita», dice il presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis.

Si tratta di soldi che i Comuni pagano di tasca: Palazzo Vecchio sborsa 400mila euro per le caditoie. «E' chiaro che non tutte possono essere sempre pulite, visto che la ditta impiega due anni per completare il giro», spiega D'Angelis. Perché allora non pulirle con maggiore frequenza? «I soldi sono quelli che sono». E non sarebbe il caso allora di aumentare le risorse a disposizione visto che Publiacqua ha chiuso il 2010 con 14 milioni di utili? «Questo spetta ai sindaci, sono i soci della Spa a decidere come impiegare le risorse», spiega il presidente D'Angelis. E così il gioco dell'oca delle caditoie torna daccapo: Publiacqua appalta, la ditta esegue e i sindaci utilizzano gli utili di Publiacqua per far quadrare i propri bilanci.

*"il vulcano scivola verso il mar ionio" - turi caggegi**Pagina X - Palermo***"IL VULCANO SCIVOLA VERSO IL MAR IONIO"**

La lava che risale dalle profondità viene eruttata solo in piccola parte e depositata sotto il livello dell'acqua creando un'enorme massa

Lo studio di un gruppo di scienziati spiega come la quantità di magma accumulata nelle viscere faccia spostare il fianco est della montagna

TURI CAGGEGI

S

tupefacente Etna. Non solo il più grande vulcano attivo d'Europa si sposta verso il mare Ionio trascinando tutto quanto sta aggrappato sopra il suo fianco orientale, ma lo fa non per la pressione esercitata dalla lava che esce spesso dalle sue bocche, bensì per effetto delle sue pesanti "radici marine", vero e proprio motore alimentato dalle immense quantità di magma accumulato sotto la superficie negli ultimi 100 mila anni. Un movimento che in passato ha provocato effetti disastrosi in tutto il Mediterraneo, forse persino distruggendo Atlantide, ma ha anche modificato la storia della Sicilia e affamato le popolazioni locali. La "Montagna buona" degli etnei dunque a volte diventa molto cattiva e potrebbe esserlo di nuovo in futuro.

Che l'Etna, o meglio che il versante orientale dell'Etna si spostasse verso il mare a una velocità media di qualche centimetro l'anno, gli studiosi lo avevano ipotizzato da tempo e poi verificato di recente grazie alla precisione delle misure satellitari, pur restando poco chiare le cause di questo movimento. Ora invece un gruppo di scienziati catanesi e romani ha elaborato un modello che sembra chiarire il meccanismo di questa colossale dinamica geologica.

Lo studio, appena pubblicato sulla rivista scientifica "Earth and planetary science letters", è opera di Mauro Coltelli, direttore del settore vulcanologia dell'Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Catania, di Danilo Cavallaro, vulcanologo dello stesso istituto, dei geologi marini Francesco Latino Chiocci e Alessandro Bosman dell'università La Sapienza di Roma e dall'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Cnr.

Grazie a una serie di analisi che hanno riguardato il fondale marino prospiciente l'Etna, gli studiosi hanno fatto una sorprendente scoperta. Spiega Mauro Coltelli: «La scarpata continentale della Sicilia, dalla costa fino alla profondità di oltre 2 mila metri, presenta un anomalo rigonfiamento di fronte all'Etna, che coincide esattamente con la regione che scivola verso il mare». Tutta l'area sottomarina inoltre è incisa da altre enormi e profonde scarpate semicircolari, lunghe decine di chilometri, che si estendono fino alla costa, «dove le deformazioni del suolo sono più intense». La causa del rigonfiamento, aggiunge Coltelli, «è l'intrusione di grandi quantità di magma sotto la crosta del vulcano avvenuta negli ultimi 100 mila anni». In sostanza, il magma che risale dalle profondità della Terra, viene eruttato solo in piccola parte (circa un terzo) dai crateri dell'Etna, mentre il resto si accumula proprio sotto il livello del mare creando una enorme, pesantissima massa che spinge verso le profondità marine, trascinando tutto il soprastante fianco est del vulcano.

Questo fenomeno spiega anche le anomalie dell'Etna, vulcano effusivo con colate frequenti (e dunque poco pericoloso) tipico di aree in cui sono presenti fenomeni distensivi della crosta terrestre, ma invece presente in una zona di compressione e frizione tra la placca euroasiatica e la placca africana che normalmente ospita vulcani esplosivi e pericolosi come il Vesuvio. Lo scivolamento verso il mare, in pratica, provoca la distensione e l'indebolimento della crosta favorendo la risalita del magma e le caratteristiche eruzioni etnee.

Ma non sempre l'Etna è stato così (relativamente) poco pericoloso, tutt'altro. E i suoi cambiamenti dovuti ai fenomeni di scivolamento hanno spesso provocato catastrofi. La più recente risale al 122 avanti Cristo: allora sull'Etna si verificò una devastante eruzione pliniana, con esplosioni e emissioni di ceneri simile a quella del Vesuvio, testimoniata da Plinio il giovane, che nel 79 dopo Cristo seppellì Pompei.

Quella eruzione provocò danni immensi nell'area etnea, perché l'enorme quantità di scorie vulcaniche ricadute al suolo fece crollare i tetti delle case a Catania e distrusse campi e raccolti, tanto che il senato romano esentò la città dal pagamento delle tasse per dieci anni.

Secondo recenti ipotesi dei vulcanologi, anche la prima eruzione storica dell'Etna, avvenuta nel 1470 avanti Cristo e descritta da Diodoro Siculo, sarebbe da ricondurre ad un collasso avvenuto nella parte sommitale. Anche quella fu una eruzione catastrofica, che contribuì per altro a cambiare la storia della Sicilia. Secondo Diodoro fu infatti la paura provocata da quelle «fiamme che l'Etna spargeva in moltissime parti e in luoghi lontani, e in devastare le terre durò assai

"il vulcano scivola verso il mar ionio" - turi caggegi

anni» a provocare la fuga verso occidente dei Sicani, che lasciarono campo libero ai Siculi in tutta la Sicilia orientale. Di certo invece una frana di proporzioni inimmaginabili si verificò circa 8 mila anni fa con conseguenze disastrose in tutto il Mediterraneo: secondo uno studio dell'Ingv di Pisa, condotto nel 2006 dal presidente Enzo Boschi e dai geofisici Pareschi, Favalli e Mazzarini, dal fianco est del vulcano si staccò una massa enorme di roccia e detriti pari a 35 km cubici, che si riversò in mare fino a 20 km dalla costa provocando uno tsunami con onde alte fino a 50 metri (molto più imponente dello tsunami di Fukushima) che viaggiando a velocità tra i 200 e i 700 kmh nel giro di alcune ore devastò le coste del Nord Africa e del Mediterraneo orientale e potrebbe aver provocato la scomparsa dell'isola di Atlantide raccontata da Platone. Testimonianza di quella gigantesca frana è la Valle del Bove, una profonda depressione estesa a mezza quota per un chilometro di larghezza e sei di lunghezza, che raccoglie le lave eruttate in alta quota proteggendo i centri abitati del versante est.

Una correlazione diretta e misurata del fenomeno è stata registrata durante la violentissima eruzione esplosiva del 2002, quando, ricorda Coltelli, «i nostri strumenti cominciarono a rilevare lo scivolamento del fianco est al ritmo di 1-2 centimetri al giorno». Contemporaneamente, in quella situazione di stress, iniziò l'eruzione e ci furono diverse scosse di terremoto tra cui quella detta di Santa Venerina, che provocò molti danni in diversi comuni etnei.

Su eventuali pericoli immediati di eventi catastrofici, Coltelli rassicura: «Le grandi frane sono annunciate da una serie di fenomeni minori di cui oggi non abbiamo alcuna evidenza. Forse potrebbe succedere in tempi geologici, fra mille o 10 mila anni, perché no?».

Immigrati: Rambaudi, Liguria in difficoltà' per numero superiore al previsto**Riformista.it, Il**

""

Data: **06/06/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

lunedì, 6 giugno 2011 ore 18:28

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Wiki Freaks](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#)
[Fotogallery](#) [Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [adnkronos](#)
[indietro](#)

[adnkronos](#)

Immigrati: Rambaudi, Liguria in difficoltà' per numero superiore al previsto

Genova, 6 giu. - (Adnkronos) - Il numero di immigrati assegnato dalla Protezione Civile alla Liguria in misura superiore a quella prevista mette in difficoltà' l'organizzazione regionale dell'accoglienza. Lo afferma l'assessore della Regione Liguria alle Politiche Sociali e coordinatrice del Piano profughi, Lorena Rambaudi, a proposito dei 30 immigrati in più che dovevano essere ridistribuiti tra le varie Regioni e che invece resteranno in Liguria. Dei 146 immigrati tunisini che fino a ieri occupavano il centro di Ventimiglia e che in parte sono già stati trasferiti, 40 saranno dislocati in Piemonte, 20 in Veneto, 10 in Umbria e i restanti 76 in centri di accoglienza della Liguria, invece dei 47 previsti dal Piano. "Abbiamo grosse difficoltà" - spiega l'assessore - perché i numeri assegnati alla nostra Regione sono improvvisamente aumentati e ancora una volta la Liguria si fa carico di risolvere il problema". In attesa di individuare le strutture di accoglienza definitive, i 76 immigrati tunisini provenienti dal centro di Ventimiglia saranno dislocati, sia a Genova, sia in una struttura alberghiera sul lago di Osiglia in Val Bormida.

(Sca/Pn/Adnkronos)

lunedì, 6 giugno 2011

Immigrati: Rambaudi, Liguria in difficoltà per numero superiore al previsto

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Il sorpasso di Tommaso Labate

2| Pd: idee-forza per le nuove sfide di Claudia Mancina

3| Le persone l'indifferenza il cinismo di Emanuele Macaluso

4| Gli stivali della Nato si avvicinano a terra di Luigi Spinola

5| La Fincantieri si salva nel "cantiere" europeo di Sergio Cofferati e Andrea Cozzolino

1| Bersani, caccia al quorum e summit con Maroni di Tommaso Labate

2| Cala il sipario sui Rottamatori di Tommaso Labate

3| Le persone l'indifferenza il cinismo di Emanuele Macaluso

4| Il battiquorum di Alessandro De Angelis

5| Il sorpasso di Tommaso Labate

Prima pagina Il giornale di oggi Wiki Freaks Carli's way Italia Mondo Economia Culture Fotogallery Storia di Botteghe Oscure Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

Immigrati: Rambdaudi, Liguria in difficoltà' per numero superiore al previsto

Maltempo/ In arrivo temporali sul Nord Est**Riformista.it, Il**

""

Data: **07/06/2011**

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

martedì, 7 giugno 2011 ore 08:18

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Wiki Freaks](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#)
[Fotogallery](#) [Storia di Botteghe Oscure](#) [Case](#)[Prima pagina](#) [apcom](#)
[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ In arrivo temporali sul Nord Est](#)
[In Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia](#)
[In Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia](#)

Roma, 7 giu. (TMNews) - Torna la pioggia sull'Italia: una perturbazione atlantica, infatti, porterà un flusso di correnti sud-occidentali umide ed instabili sulla nostra penisola che favorirà un graduale peggioramento del tempo sulle regioni centro-settentrionali, con fenomeni temporaleschi nella giornata di domani, in particolare sulle aree centro-orientali del nord. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede da domattina, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale su Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia. Le manifestazioni temporalesche potranno essere accompagnate da forti raffiche di vento, locali grandinate e frequenti scariche elettriche.

Red/CroAqu

martedì, 7 giugno 2011

Maltempo/ In arrivo temporali sul Nord Est

foto del giorno

Secretary of State Hillary Rodham Clinton speaks about the empowering women and girls through a sports initiative, and marks the kick-off of the 40th anniversary of Title IX, Monday, June 6, 2011, at the State Department in Washington. (AP Photo/Alex Brandon)

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Totoguida

Più Visti Più Commentati

1| Il sorpasso di Tommaso Labate

2| Pd: idee-forza per le nuove sfide di Claudia Mancina

3| Le persone l'indifferenza il cinismo di Emanuele Macaluso

4| Gli stivali della Nato si avvicinano a terra di Luigi Spinola

5| La Fincantieri si salva nel "cantiere" europeo di Sergio Cofferati e Andrea Cozzolino

1| Bersani, caccia al quorum e summit con Maroni di Tommaso Labate

2| Le persone l'indifferenza il cinismo di Emanuele Macaluso

3| Cala il sipario sui Rottamatori di Tommaso Labate

4| Il sorpasso di Tommaso Labate

5| Il battiquorum di Alessandro De Angelis

Prima pagina Il giornale di oggi Wiki Freaks Carli's way Italia Mondo Economia Culture Fotogallery Storia di Botteghe Oscure Case

Maltempo/ In arrivo temporali sul Nord Est

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481

Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208

ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Comuni in prima linea sull'emergenza caldo

Comuni in prima linea anche quest'anno contro l'emergenza caldo. Sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 maggio è stata pubblicata l'Ordinanza urgente del ministero della Salute 14 aprile 2011, relativa alla tutela delle persone maggiormente sensibili agli effetti delle ondate di calore. I Comuni trasmetteranno alle Asl gli elenchi dei residenti di età pari o superiore ai 65 anni. Le Asl, avvalendosi anche di altri dati delle "anagrafi della fragilità" sui soggetti più vulnerabili, intraprenderanno, in collaborazione con la Protezione civile, le necessarie iniziative specie in favore delle persone più esposte per condizioni di età, salute, solitudine e fattori socio ambientali. Nonostante i tagli, le amministrazioni comunali avvieranno anche quest'anno iniziative di sostegno e supporto attraverso servizi di assistenza economica o domiciliare, telesoccorso, accompagnamento e trasporto. RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione della Guida territoriale delle organizzazioni di volontariato del 18 e 19 Municipio di Roma

07 Giu Promosso da Rete del Volontariato delle associazioni dei Municipi 18 e 19
convegno

Presentazione della Guida territoriale delle organizzazioni di volontariato del 18° e 19° Municipio di Roma La Rete del Volontariato delle associazioni dei Municipi 18 e 19

con il sostegno dei Centri di Servizio per il Volontariato del Lazio CESV e SPES

invita alla presentazione della

Guida territoriale delle organizzazioni di volontariato del 18° e 19° Municipio

7 giugno 2011 dalle ore 16.30

Biblioteca comunale F. Basaglia via Borromeo 67 (quartiere Primavalle) Roma

La presentazione è rivolta, in particolar modo, alle istituzioni dei due Municipi, attori fondamentali nella realizzazione di un welfare territoriale condiviso. All'incontro sono stati, infatti, invitati a partecipare Daniele Giannini, Presidente del 18° Municipio ed Alfredo Milioni Presidente del 19° Municipio.

La Rete è costituita da oltre 50 organizzazioni, divise tra ambito socio-sanitario, protezione civile e ambiente, cultura e giovani, diritti umani e intercultura per un territorio in cui il bisogno e le necessità di sostegno sono legati anche alla presenza di realtà difficili come Bastogi, Quartaccio, Val Cannuta, Montespaccato e di luoghi istituzionali che necessitano di un'attenzione particolare come l'istituto penale minorile di Casal del Marmo, il Centro Enea per i rifugiati politici e la zona dell'ex residenza manicomiale di Santa Maria della Pietà.

La Guida nasce, anzitutto, come strumento: di conoscenza, orientamento e coinvolgimento al volontariato per i cittadini dei Municipi; di confronto e condivisione con le istituzioni municipali sulla mappa dei servizi offerti dalle organizzazioni di volontariato e i bisogni vecchi e nuovi dei due quartieri romani.

Ma la Guida è solo il punto di partenza: le associazioni che operano sul territorio, portando avanti un ruolo di sostegno laddove le istituzioni non riescono ad essere presenti, sono portatrici delle caratteristiche dei due Municipi capitolini, al margine del tessuto urbano. Le ricchezze e le problematiche (la carenza dei servizi, la marginalità, il disagio socio-sanitario).

Per informazioni

Casa del Volontariato di Roma

Via Livio Agresti 4

Tel. 06 87463211-2

Clicca qui: altri dettagli sull'evento in agenda